

Territorio

Agricoltura Il cambiamento delle regole europee e l'assenza del governo nazionale
L'allarme della CGIL Un'impasse drammatica che coinvolge migliaia di lavoratori

Tabacco: in Umbria a rischio l'intera filiera

“**L**a confusione determinata dal cambiamento delle regole europee e dall'assenza del governo nazionale, aggravata dal recente avvicendamento del ministro all'Agricoltura, ci pongono in una situazione di totale incertezza: siamo arrivati nel periodo della semina, ma molti coltivatori, non avendo certezze sugli aiuti europei, potrebbero non piantare il tabacco”. L'allarme arriva da Sara Palazzoli, segretaria generale della Flai dell'Umbria, che spiega come questa impasse rischi di comportare la perdita del posto di lavoro, forse già da quest'anno, per migliaia di



Foto Ag. Sintesi

addetti della “parte verde” della filiera (coltivazione e raccolta) del tabacco e, di conseguenza, il venir meno della materia prima per le aziende di trasformazione nel prossimo anno. “A fronte di un'ipotesi così drammatica – prosegue Palazzoli – la CGIL, insieme a Cisl e Uil, chiede alla Regione Umbria e alle altre Regioni interessate di farsi promotrici di un'azione forte nei confronti dell'esecutivo nazionale, finora totalmente assente, e quindi di fare pressioni su Bruxelles. Anche perché deve essere chiaro al governo europeo che, colpendo il settore tabacco, si sacrificano decine di migliaia di posti di lavoro (8.000 solo in Umbria, ndr), posti occupati prevalentemente da donne e da immigrati”.

Anche la neopresidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, è cosciente della gravità della situazione: “Siamo molto preoccupati, i tempi sono ormai stretti e in assenza di certezze sulle misure all'esame di Bruxelles la produzione rischia di essere compromessa – avverte –. Questo sarebbe un colpo non solo per il settore agricolo, ma anche per l'intera filiera, tenendo conto che l'Umbria, con una produzione estesa su un territorio di circa 6.500 ettari e 450 produttori, è una delle principali regioni produttrici, insieme a Veneto e Campania”.

FABRIZIO RICCI

Lazio

A Latina gli immigrati in piazza

Vivono tra Borgo Grappa, Borgo Hermada, Borgo Vodice, stipati in appartamenti di trenta metri quadrati; lavorano per otto o dieci ore al giorno e guadagnano tra i 2,50 e i 3,50 euro l'ora. I lavoratori immigrati che mantengono in vita il settore agricolo dell'Agro Pontino, quel quadrilatero fertile che congiunge Latina a Sezze, Terracina a Sabaudia, sono un esercito di disperati che sfiora le settantamila persone – di cui ben 25.000 provenienti dall'India – andando a costituire il 19 per cento del Pil dell'economia agricola regionale. Solo 8.000, però, sono quelli regolarmente registrati negli elenchi anagrafici dell'Inps: tutti gli altri sono occupati in nero, invisibili per lo Stato, ricattati e sfruttati. Per denunciare una situazione non più sostenibile e per chiedere interventi urgenti di contrasto al lavoro nero, sabato 29 maggio, per la prima volta in Italia, i lavoratori immigrati sono scesi in piazza a Latina in una manifestazione promossa dalla Flai CGIL e dalla CGIL di Roma e Lazio. “Insieme con la Flai CGIL nazionale – osserva Claudio Di Bernardino, segretario generale della CGIL di Roma e del Lazio – ci siamo posti l'obiettivo di rendere pubbliche le condizioni di estremo degrado in cui

sono costretti a vivere i lavoratori immigrati nelle campagne dell'Agro Pontino, lo sfruttamento cui sono sottoposti, i frequenti episodi di razzismo di cui spesso rimangono vittime, convinti che anche i cittadini di Latina saranno dalla nostra parte in questa battaglia di legalità e di civiltà”. “Abbiamo richiamato le istituzioni a livel-

lo territoriale – precisa –, ognuna secondo le proprie responsabilità, a intervenire immediatamente. In particolare, ci aspettiamo che la Provincia di Latina elabori e attui piani di orientamento e formazione professionale, compresi corsi di lingua italiana incentrati in particolare sulla sicurezza sul lavoro e che il Comune metta in

campo azioni di educazione al confronto e all'integrazione rivolte ai cittadini e agli studenti”. Alla prefettura, infine, la CGIL ha chiesto un incontro specifico “per verificare l'applicazione delle tariffe contrattuali e delle normative a tutela dei lavoratori stagionali, il monitoraggio del fenomeno del lavoro nero e del caporalato e per discutere su piani d'insediamento abitativo di concerto con i Comuni”.

LAURA SUDIRO

Italia centrale

Strategie comuni di sviluppo

Costruire fra le regioni del Centro Italia un patto mirato ad attuare programmi e strategie comuni di sviluppo e a rafforzare il ruolo di cerniera di questa terra nel contesto più ampio dell'unità nazionale. Questo il senso del convegno “Stati generali dell'Italia centrale per l'unità del paese e la ripresa economica”. “Si è trattato di un'iniziativa importante, ma che necessita di un ulteriore approfondimento per assicurare un saldo legame con lo sviluppo e la questione sociale”. È quanto affermano i segretari generali regionali della CGIL Claudio Di Bernardino (Roma e Lazio), Mario Bravi (Umbria), Gianni Di Cesare (Abruzzo) e

Gianni Venturi (Marche). “È necessario ora elaborare un progetto economico, sociale e produttivo delle aree interne del centro del paese: esse devono diventare una questione nazionale. Valorizzare la dimensione dell'Italia centrale attraverso il potenziamento delle sue risorse, del suo patrimonio storico-artistico, può essere infatti una risposta non solo all'attacco all'unità del nostro paese, ma anche alla crisi economica e sociale che tocca da vicino i nostri territori e all'emergenza lavoro”. Occorre sfuggire da una logica e da una visione puramente istituzionale dello sviluppo, proseguono i quattro segretari regionali della CGIL: “La ne-

cessità di costruire risposte occupazionali nell'area della ricerca, dell'innovazione e dell'economia sostenibile, deve essere messa al centro di una piattaforma che riunifichi territori assai diversi fra loro”. Sugli stessi temi, da tempo oggetto di riflessione da parte del sindacato e delle regioni Lazio, Abruzzo, Marche, Toscana, Molise e Umbria, i segretari generali continueranno a discutere nei prossimi giorni a Roma in un summit interno. “In raccordo con CGIL nazionale – sostengono – stiamo lavorando proficuamente per elaborare un documento di proposte da definire prima dell'estate”. **L.S.**